

CONCESIO. Cambio al timone su proposta rivolta al Consiglio di amministrazione proprio dall'uscente Bolpagni

Collezione Paolo VI, con Sacchini avanti nel segno della continuità

Il nuovo direttore promette «proposte per ogni età»

Prime idee: mostra di Salvalai, progetto su Longaretti

Seccamani Mazzoli: «Centro sempre vivo coi giovani»

Anno nuovo, vita nuova. La più classica delle massime da festività natalizie vale anche per la Collezione Paolo VI di Concesio che, dall'1 gennaio, avrà un nuovo direttore: Paolo Sacchini, classe '81, originario di Iseo, storico e critico d'arte attualmente coordinatore del Dipartimento di Comunicazione e Didattica dell'Arte dell'Accademia di Belle Arti Santa Giulia, dove è anche



La direzione da Paolo a Paolo: Sacchini entra, Bolpagni esce

titolare di alcune cattedre. È la scelta della continuità: una linea confermata dall'unanimità ricevuta dal Consiglio di Amministrazione e dal fatto che la proposta arrivi proprio dal direttore uscente Paolo Bolpagni, in carica per due mandati dal 2008 al 2011 e dal 2014 ad oggi. Sacchini erediterà anche lo staff di lavoro, che rimarrà invariato. «Mi piace sottolineare la giovane età dei nostri direttori, un concetto che estendiamo anche agli altri collaboratori - esordisce Giovannimaria Seccamani Mazzoli, presidente della collezione - il nostro scopo, e lo abbiamo chiesto al nuovo direttore nel suo programma, è quello di un centro sempre più vivo, nella duplice inquadratura di museo d'arte contemporanea e di museo nato dalla collezione di un Papa, e dalle opere che gli artisti gli donarono». TRA GLI INDIRIZZI dichiarati anche quello itinerante, in tutta la provincia: «Le opere hanno suscitato l'interesse degli spettatori anche quando sono uscite dalla loro collocazione usuale, grazie alle collaborazioni

con vari musei bresciani - prosegue Seccamani Mazzoli -. Credo sia una sfumatura coerente con quella di Paolo VI: un Papa che provò a riavvicinare l'arte alla Chiesa, e quindi alle persone». Il modo migliore, quindi, per approcciarsi a un 2017 carico di impegni e novità. Tra le mostre già in calendario c'è la personale di Daniele Salvalai, vincitore della prima edizione del Premio Paolo VI per l'arte contemporanea, insieme a un progetto in cantiere su Trento Longaretti, di cui il centro possiede circa 300 opere tra dipinti, incisioni e disegni. «Ci stiamo lavorando e con l'ufficialità del mio insediamento, da gennaio, potremo definire i dettagli - racconta Sacchini - l'obiettivo è quello di incrementare le iniziative per le varie fasce di età. Cominceremo con un artista centenario quale Longaretti, ma abbiamo in mente anche incontri con gli artisti, come quello con William Serra». Proposte che vanno ad affiancarsi agli appuntamenti mensili consacrati alla valorizzazione del patrimonio artistico del museo («Non dimentichiamolo, per quanto riguarda l'arte contemporanea è il punto di riferimento di Brescia» aggiunge Bolpagni), e alle mostre temporanee, nei nuovi spazi espositivi. Confermatissimo anche il ciclo di conferenze annuale sull'arte sacra contemporanea, che coinvolgerà relatori da numerosi ambiti di studio e le attività didattiche, con visite guidate, per bambini e ragazzi. A cui sono stati dedicati anche alcuni speciali opuscoli in italiano e inglese, per favorire l'avvicinamento al museo.

Jacopo Manessi